

LEGGE DI BILANCIO 2024 – NUOVE MISURE FISCALI E NON SOLO FOCUS SINTETICO DELLE PRINCIPALI NOVITA' PER DIPENDENTI, PENSIONATI E FAMIGLIE



SOMMARIO ARGOMENTI

1. PREMESSA	7. DECONTRIBUZIONE LAVORATRICI CON FIGLI
2. RIFORMA IRPEF E DETRAZIONI	8. ASILO NIDO GRATIS
3. TAGLIO DEL CUNEO FISCALE	9. TAGLIO DEL CANONE RAI
4. ANTICIPO CONGUAGLIO RIVALUTAZIONE PENSIONI 2023	10. BENEFICI DIPENDENTI PUBBLICI
5. RIVALUTAZIONE PENSIONI 2024	11. TITOLI DI STATO FUORI CALCOLO ISEE
6. DETASSAZIONE FRINGE BENEFIT E PREMI DI RISULTATO	12. CONCLUSIONI

1. PREMESSA

Il Governo ha inviato a Bruxelles la relazione sul prossimo Documento Programmatico di Bilancio (DPB) per il 2024, per le dovute valutazioni dell'UE sulla manovra economica da attuare in Italia per il prossimo anno. Nel documento sono contenute le misure di politica economica previste, come ad esempio l'analisi dello scenario del rapporto debito/PIL oppure gli obiettivi da raggiungere nel rapporto del deficit annuale in relazione al PIL e le misure che saranno messe in atto dal Governo per il 2024.

Il **testo del disegno di legge di bilancio 2024** è stato trasmesso dal Ministro dell'Economia e Finanze al Senato della Repubblica in data 30 ottobre u.s. ed è presente sul sito web del Senato con il numero 926.

In questo scritto, basandoci sul testo della legge inviato alle Camere, ci proponiamo di esporre, principalmente, le misure previste di natura fiscale che saranno contenute nella Legge di Bilancio 2024 (**LB**) e/o nei provvedimenti in corso di emanazione ad essa collegati, con particolare riguardo alle misure che toccano la platea di gran lunga più numerosa: **lavoratori dipendenti e pensionati**.

Il testo definitivo della Legge di Bilancio dovrà essere approvato dalle Camere entro il 31 dicembre 2023 per entrare in vigore il 1° gennaio 2024.

2. RIFORMA IRPEF E TAGLIO DETRAZIONI

Nell'ottica delle misure previste per i cittadini per il 2024 va ricordato che fra i provvedimenti conseguenti alla delega di riforma fiscale, uno dei più importanti sarà quello che introdurrà la riforma dell'Irpef che, ancorché nel testo attuale finanziata **solo per l'anno 2024**, modifica le aliquote e gli scaglioni di reddito da applicarsi in sede di determinazione dell'imposta lorda sui redditi.

In particolare, è introdotta la riduzione da quattro a tre degli scaglioni di reddito e la conseguente riduzione da quattro a tre aliquote progressive di tassazione del reddito delle persone fisiche, così come segue:

- **23%** per i redditi fino a 28.000 euro;

(Fino al 2023 i redditi fino a 15.000 euro scontavano l'aliquota al 23% e i redditi tra 15.000 e 28.000 euro scontavano l'aliquota del 25%)

- 35% per i redditi superiori a 28.000 euro e fino a 50.000 euro;
- 43% per i redditi che superano 50.000 euro.

Inoltre, per il 2024, si innalza da 1.880 a 1.955 euro la detrazione dall'imposta prevista per i titolari di redditi da lavoro dipendente e in tal modo, si amplia fino a 8.500 euro la soglia di no tax area prevista per tali redditi che viene parificata a quella esistente a favore dei pensionati. L'innalzamento della no tax area per i dipendenti fino a 8.500 euro, a meno di altre modifiche al meccanismo delle detrazioni, in realtà influisce fino ai redditi pari a 15.000 euro e determina un guadagno annuale di 75 euro.

Nella **Tabella 1** che segue riportiamo un esempio del nuovo schema impositivo - diviso per alcune fasce di reddito tra dipendenti e pensionati a seguito del diverso importo delle detrazioni – con quanto sarà minore l'importo dell'Irpef annuale:

Tabella 1

NUOVA IRPEF 2024 CON TRE ALIQUOTE AL 23 - 35 - 43								
SCAGLIONI DI REDDITO (in euro)	ALIQUOTA (in %)	REDDITO ANNUO	IMPOSTA LORDA ANNUA DAL 2024	DETRAZIONI IMPOSTA DAL 2024	IMPOSTA NETTA ANNUA 2024	IMPOSTA NETTA FINO AL 31.12.2023	MINORE IMPOSTA ANNO 2024	MINORE IMPOSTA MESE
A	B	C	D	E	F=D-E	G	H=G-F	I=H/13
MINORE IMPOSTA DIPENDENTI								
fino a 28.000	23%	8.500,00	1.955,00	1.955,00	0,00	75,00	75,00	5,77
		15.000,00	3.450,00	1.955,00	1.495,00	1.570,00	75,00	5,77
		20.000,00	4.600,00	2.642,00	1.958,00	2.057,00	99,00	7,62
		25.000,00	5.750,00	2.185,00	3.565,00	3.765,00	200,00	15,38
oltre 28.000 fino a 50.000	35%	28.000,00	6.440,00	1.975,00	4.465,00	4.725,00	260,00	20,00
		30.000,00	7.140,00	1.801,00	5.339,00	5.599,00	260,00	20,00
		35.000,00	8.890,00	1.367,00	7.523,00	7.783,00	260,00	20,00
50.000,00	14.140,00	0,00	14.140,00	14.400,00	260,00	20,00		
MINORE IMPOSTA PENSIONATI								
fino a 28.000	23%	8.500,00	1.955,00	1.955,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		15.000,00	3.450,00	1.537,00	1.913,00	1.913,00	0,00	0,00
		20.000,00	4.600,00	1.214,00	3.386,00	3.485,00	99,00	7,62
		25.000,00	5.750,00	894,00	4.856,00	5.056,00	200,00	15,38
oltre 28.000 fino a 50.000	35%	28.000,00	6.440,00	750,00	5.690,00	5.950,00	260,00	20,00
		30.000,00	7.140,00	637,00	6.503,00	6.763,00	260,00	20,00
		35.000,00	8.890,00	477,00	8.413,00	8.673,00	260,00	20,00
50.000,00	14.140,00	0,00	14.140,00	14.400,00	260,00	20,00		
MINORE IMPOSTA TUTTI								
oltre 50.000	43%	55.000,00	16.290,00	0,00	16.290,00	16.550,00	260,00	20,00
		100.000,00	35.640,00	0,00	35.640,00	35.900,00	260,00	20,00
		200.000,00	78.640,00	0,00	78.640,00	78.900,00	260,00	20,00

In sostanza il guadagno potrà variare da un minimo di circa 6 euro mensili per i redditi da lavoro dipendente fino a 15.000 euro, a un massimo di 20 euro mensili per i redditi di dipendenti e pensionati da 28.000 euro in poi. A tale soglia il meccanismo, introdotto per le aliquote 2024, genera a favore dei contribuenti una diminuzione annuale costante di 260 euro d'imposta per qualunque importo di reddito annuale.

A questo, punto secondo la regola che "una mano concede e l'altra toglie", per finanziare in parte la riforma delle aliquote, il Governo ha previsto - per chi possiede un imponibile Irpef che supera i 50 mila euro l'anno - una franchigia **sulle detrazioni d'imposta** per un importo di 260 euro, ad eccezione delle spese mediche che, comunque, scontano la franchigia dei primi 129,11 euro di spesa non soggetti alla detrazione del 19%. Pertanto, se si ha diritto in sede di dichiarazione dei redditi (esempio 730) alle detrazioni dall'imposta su spese effettuate, verrà applicata una franchigia per le spese detraibili, ad esempio quelle al 19%, per un max di 1.370 euro di spesa che, fino alle dichiarazioni dei redditi fatte nel 2023, hanno scalato l'imposta di

1.370x19%=260 euro. Pertanto, fino a tale limite di spesa di 1.370 euro, non si avrà alcun beneficio d'imposta (*ad esempio per gli interessi sul mutuo*).

Nella realtà dei fatti, per i redditi superiori a 50.000 euro annui, chi avrà maturato detrazioni d'imposta fino a 260 euro sulle spese sostenute (*ad eccezione delle spese sanitarie*), vedrà ridotto o annullato il guadagno annuale derivato dalla minore Irpef dovuta, come indicato in Tabella 1, colonna H.

3. TAGLIO DEL CUNEO FISCALE (LB art. 5)

Questa è la misura più costosa per il Governo (circa 10 miliardi per il 2024) e, per maggiore chiarezza, in via preliminare riepiloghiamo che cosa è il "cuneo fiscale". Con "cuneo fiscale" si intende la somma delle imposte e dei contributi previdenziali che incidono sul costo del lavoro. In concreto il "cuneo fiscale" è la differenza tra lo stipendio lordo in capo al datore di lavoro e la paga/stipendio netta/o ricevuta mensilmente dal lavoratore.

In Italia il peso del cuneo fiscale è pari al 45,9% ed è una delle percentuali più alte che si registrano tra i Paesi dell'UE. Quindi, per ogni 100 euro lordi pagati per il dipendente dal datore di lavoro pubblico e privato, **45,90 euro** devono essere devoluti per tasse e contributi. Si dice che il lavoratore, nel corso di un anno, inizia a guadagnare per sé stesso dal 15 giugno in poi...

La misura a favore dei lavoratori contenuta nella Legge di Bilancio contiene la proroga del taglio del cuneo contributivo-fiscale (*già in vigore fino al 31.12.2023*) per i redditi di lavoro dipendente fino a 35.000 euro annui, ad esclusione dei rapporti di lavoro domestico. Considerando che la quota percentuale dei contributi dovuti ordinariamente dal lavoratore è in genere del 9,49%, con l'attuale proroga per l'anno 2024, viene stabilita la riduzione del 7% dei contributi a carico del lavoratore con reddito annuo lordo fino a 25.000 euro e la riduzione del 6% dei contributi per i lavoratori con reddito annuo lordo fino a 35.000 euro. **Sono escluse dall'aumento del beneficio le tredicesime che rimangono, secondo il disposto di precedenti norme, con i contributi sgravati al 2% (redditi con limite oltre 25.000 euro e fino a 35.000 euro) e 3% (redditi con limite fino a 25.000 euro) come era stato precedentemente confermato all'art. 39 del Decreto legge lavoro (D.L. 48 del 4 maggio 2023, convertito in Legge n. 85 del 3 luglio 2023).**

Il beneficio economico netto mensile per i lavoratori può essere, indicativamente, stimato mediamente negli importi che seguono:

- per gli stipendi fino ai 10.000 euro lordi all'anno, spettano, da gennaio 2024, circa 45 euro in più al mese (-7% dei contributi dovuti dal lavoratore);
- per gli stipendi fino a 15.000 euro all'anno, spettano, da gennaio 2024, circa 68 euro in più al mese (-7% dei contributi dovuti dal lavoratore);
- per gli stipendi fino ai 20.000 euro lordi all'anno, si ricevono da gennaio 2024, circa 77 euro in più al mese (-7% dei contributi dovuti dal lavoratore);
- per gli stipendi fino ai 25.000 euro lordi all'anno, si ricevono da gennaio 2024, circa 96 euro in più al mese (-7% dei contributi dovuti dal lavoratore);
- per gli stipendi fino ai 30.000 euro lordi all'anno, si ricevono da gennaio 2024, circa 90 euro in più al mese (-6% dei contributi dovuti dal lavoratore);
- per gli stipendi fino ai 35.000 euro lordi all'anno, si ricevono da gennaio 2024, circa 98 euro in più al mese (-6% dei contributi dovuti dal lavoratore).

La spesa rilevante per questa misura a carico dello Stato, prevista, come già scritto, in dieci miliardi annui, è riferita alla garanzia statale della copertura previdenziale totale al lavoratore dipendente, ancorché abbia versato mensilmente un importo minore della percentuale di contributi dovuti.

In concreto, fino a un reddito annuo lordo di 35.000 euro, il lavoratore mensilmente riceverà in più in busta paga l'importo indicato al paragrafo 2 (*minore Irpef mensile - col. I*) più l'importo dovuto sopra indicato derivante dalla riduzione dei contributi.

4. ANTICIPO CONGUAGLIO RIVALUTAZIONE PENSIONI 2023 (DL 145/2023 art. 1)

All'articolo 1 del Decreto Legge 18 ottobre 2023, n. 145, denominato "Misure urgenti in materia economica e fiscale, in favore degli enti territoriali, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili", viene previsto che "Al fine di contrastare gli effetti negativi dell'inflazione per l'anno 2023 e sostenere il potere di acquisto delle prestazioni pensionistiche, in via eccezionale il conguaglio per il calcolo della perequazione delle pensioni è anticipato al 1° dicembre 2023".

Considerato che per il 2023 le pensioni vanno rivalutate all'inflazione dell'anno 2022 fissata all'8,1% e di tale percentuale, attualmente, i pensionati ne hanno ricevuto il 7,3% dal 1° gennaio 2023, la differenza dello 0,8%, ancora non conteggiata negli assegni pensionistici del 2023, anziché dal 1° gennaio 2024, sarà corrisposta con il cedolino di pensione in pagamento il 1° dicembre 2023. Tutti i pensionati riceveranno da tale data la loro quota mensile lorda di aumento, unitamente agli arretrati da Gennaio a Novembre 2023.

Gli importi derivanti dall'aumento dello 0,8% non saranno uguali per tutti, ma verranno attribuiti in base alle "regole di perequazione" fissate all'articolo 1, comma 309, della Legge di Bilancio 2023 che sono così previste per gli importi mensili lordi percepiti:

- Per le pensioni fino 4 volte il minimo (max 2.101 euro) l'importo riconosciuto è pari al 100% della percentuale di perequazione prevista;
- Per le pensioni fra 4 e 5 volte il minimo (da 2.102 a 2.627 euro) l'importo riconosciuto è pari all'85% della percentuale di perequazione prevista;
- Per le pensioni fra 5 e 6 volte il minimo (da 2.268 a 3.152 euro) l'importo riconosciuto è pari al 53% della percentuale di perequazione prevista;
- Per le pensioni fra 6 e 8 volte il minimo (da 3.153 a 4.203 euro) l'importo riconosciuto è pari al 47% della percentuale di perequazione prevista;
- Per le pensioni fra 8 e 10 volte il minimo (da 4.204 a 5.254 euro) l'importo riconosciuto è pari al 37% della percentuale di perequazione prevista;
- Per le pensioni maggiori di 10 volte il minimo (oltre 5.254 euro) l'importo riconosciuto è pari al 32% della percentuale di perequazione prevista.

In **Tabella 2** un esempio degli aumenti mensili lordi previsti per il conguaglio dello 0,80%:

Tabella 2

QUOTA SPETTANTE E IMPORTO DELL'ADEGUAMENTO PEREQUAZIONE 0,8%					
PENSIONE MENSILE LORDA DA/A (in euro)	Moltiplicatore del minimo	Quota spettante rivalutazione	Percento di aumento lordo mensile	Aumento mensile lordo su importo minimo (in euro)	Aumento mensile lordo su importo massimo (in euro)
fino a 2.101	4 volte	100%	0,80	>>>>	16,81
da 2.102 a 2.627	da 4 a 5 volte	85%	0,68	14,29	17,86
da 2.628 a 3.152	da 5 a 6 volte	53%	0,42	11,14	13,36
da 3.153 a 4.203	da 6 a 8 volte	47%	0,38	11,86	15,80
da 4.204 a 5.254	da 8 a 10 volte	37%	0,30	12,44	15,55
oltre 5.254	oltre 10 volte	32%	0,26	13,45	>>>>

5. RIVALUTAZIONI PENSIONI 2024 (LB art. 29)

Rispetto alle "quote spettanti di rivalutazione" delle pensioni indicate in *Tabella 2*, dal 1° gennaio 2024, per adeguare le pensioni all'indice dell'inflazione 2023, è previsto di abbassare dal **32% al 22%** la quota di perequazione spettante alle pensioni oltre 10 volte il minimo.

In sostanza, entro il 20 novembre verrà determinata, con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, la percentuale ufficiale di variazione dell'inflazione 2023 per il calcolo della perequazione (*adeguamento in aumento*) delle pensioni. Dopodiché, dal **1° gennaio 2024**, gli assegni andranno aumentati in base alle percentuali previste secondo il nuovo indice di inflazione indicato dal MEF, previsto, attualmente, intorno al 5,5%. In **Tabella 3** - considerati i limiti mensili di reddito da pensione aggiornati con il conguaglio descritto al

paragrafo precedente - rappresentiamo una proiezione indicativa degli importi mensili lordi di aumento, relativi alla perequazione 2023, sulle pensioni a partire dal cedolino di Gennaio 2024:

Tabella 3

QUOTA SPETTANTE E IMPORTO DELL'ADEGUAMENTO PEREQUAZIONE 2024 - Ipotesi +5,5%					
PENSIONE MENSILE LORDA DA/A (in euro)	Moltiplicatore del minimo	Quota spettante rivalutazione	Percento di aumento lordo mensile	Aumento mensile lordo su importo minimo (in euro)	Aumento mensile lordo su importo massimo (in euro)
fino a 2.118	4 volte	100%	5,50	>>>>	116,49
da 2.119 a 2.645	da 4 a 5 volte	85%	4,68	99,06	123,65
da 2.646 a 3.165	da 5 a 6 volte	53%	2,92	77,13	92,26
da 3.166 a 4.218	da 6 a 8 volte	47%	2,59	81,84	109,04
da 4.219 a 5.270	da 8 a 10 volte	37%	2,04	85,86	107,24
oltre 5.270	oltre 10 volte	22%	1,21	63,78	>>>>

Va precisato, inoltre, che se il cedolino non sarà adeguato ai nuovi importi dall'Inps il 1° gennaio 2024, per motivi legati ai tempi tecnici di erogazione, al momento del mese dell'erogazione saranno corrisposti anche gli arretrati da gennaio 2024.

6. DETASSAZIONE FRINGE BENEFIT E PREMI DI RISULTATO (LB artt. 6 e 7)

All'articolo 5, comma 3, del TUIR, è previsto che per il dipendente non concorre a formare il reddito "il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati" da parte del datore di lavoro se complessivamente di importo non superiore nel periodo d'imposta a euro 258,23. Se il predetto valore dei beni e servizi è superiore al citato limite, lo stesso concorre interamente a formare il reddito del dipendente e viene assoggettato alle dovute ritenute Irpef.

Per il 2024 la soglia di esenzione fiscale dei fringe benefit di 258,23 euro viene portata a 1.000 euro per tutti i lavoratori dipendenti e a 2.000 euro per quelli con figli fiscalmente a carico, compresi i figli riconosciuti, adottivi o affidati. Rientrano, ad esempio, nei "fringe benefit" concessi ai dipendenti i buoni spesa, i buoni benzina, l'autovettura di servizio, il pagamento di interessi su prestiti, il pagamento dell'affitto e del mutuo ipotecario prima casa, il rimborso delle utenze domestiche come energia elettrica e gas.

Sempre nell'ottica dei benefici ai dipendenti, la Legge di bilancio conferma, per l'anno 2024, la detassazione dei premi di risultato fino a 3.000 euro, fissando l'aliquota dell'imposta sostitutiva su tali premi al 5% dell'importo del premio lordo.

7. DECONTRIBUZIONE LAVORATRICI CON FIGLI (LB art. 37)

Per favorire la natalità, nella Legge di Bilancio viene introdotta una misura di "sgravio contributivo totale", fino a un massimo di 3.000 euro annui, senza limiti di reddito, per tutte le lavoratrici a tempo indeterminato madri di tre o più figli (con esclusione delle lavoratrici impegnate nel lavoro domestico). Lo sgravio contributivo è di diritto fino al compimento del 18° anno d'età del figlio più piccolo.

Lo sconto sui contributi per la quota a carico delle lavoratrici dipendenti a tempo indeterminato (con esclusione delle lavoratrici impegnate nel lavoro domestico) per il periodo dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026, in via sperimentale, spetta anche alle lavoratrici con due figli fino al compimento dei 10 anni del bimbo più piccolo.

8. ASILO NIDO GRATIS (LB art. 35)

Nella Legge di Bilancio è previsto l'incremento del bonus (esistente dal 2020) a 2.100 euro per pagare le rette agli asili nido pubblici e privati. Tale misura è destinata solo ai secondi figli nati dal 1° gennaio 2024 in nuclei con già un minore under 10 e un tetto Isee di massimo 40.000 euro.

9. TAGLIO DEL CANONE RAI (LB art.8)

Per l'anno 2024 è prevista la riduzione del canone RAI da 90 a 70 euro.

10. BENEFICI DIPENDENTI PUBBLICI (DL 145/2023 art. 3)

Per i dipendenti pubblici con contratto di lavoro a tempo indeterminato è previsto l'aumento di 6,7 volte dell'indennità di vacanza contrattuale. Tale indennità, va ricordato, viene riassorbita nell'importo finale dell'aumento contrattuale previsto per il triennio 2022-2024, avendo, in sostanza, la funzione di anticipazione dell'aumento contrattuale definitivo.

11. TITOLI DI STATO FUORI DAL CALCOLO ISEE (LB art. 38)

L'esigenza del Governo di far cassa può essere vista anche nella misura innovativa inserita nella Legge di Bilancio 2024, che prevede per le famiglie l'**esclusione**, fino al valore complessivo di **50.000 euro, dei titoli di Stato posseduti ai fini del calcolo dell'indice ISEE**. Va ricordato che questo indice è utilizzato per stabilire il diritto delle famiglie a richiedere prestazioni sociali agevolate. Attualmente, il possesso di BTP o di altri titoli di Stato italiani influisce sul calcolo del patrimonio familiare e quindi sulla determinazione dell'indice ISEE.

Facendo una riflessione sulla misura, veicolare l'acquisto dei titoli di Stato verso gli investitori "cittadini comuni" italiani dovrebbe avere lo scopo di diminuire la percentuale di possesso dei titoli di Stato in mano a investitori stranieri, banche e istituzioni finanziarie, che possono incidere con la loro "gestione di compra-vendita" dei titoli, anche speculativa, sull'aumento del famigerato "**spread**"¹ che tanto pesa sulla credibilità economica di un paese.

Il Governo si auspica con questa misura e con emissioni di titoli del debito pubblico ad hoc (*ad esempio le ultime emissioni di BTP, denominate "BTP valore" con rendimento annuo prefissato*) di aumentare la percentuale del valore dei titoli in possesso degli investitori comuni italiani (*ritorno ai bot people degli anni settanta*) che, ad agosto 2023, secondo Bankitalia era pari solo all'11,8%.

12. CONCLUSIONI

Abbiamo cercato di sintetizzare il contenuto della Legge di Bilancio e dei provvedimenti collegati sulle principali misure "positive" per i cittadini previste per il 2024.

Certo, le risorse economiche a disposizione del Governo non sono molte, come abbiamo scritto in un articolo precedente (<https://www.eticapa.it/eticapa/principi-di-economia-e-cittadino/>), e quasi tutte le misure intraprese sono previste e finanziate solo per il 2024.

Non tutte le categorie dei cittadini comuni saranno soddisfatte, **per i dipendenti** c'è la categoria fino a 35.000 euro che sarà la più soddisfatta, portando a casa anche la riduzione del cuneo fiscale descritto al paragrafo 3: questa misura vale da sola un guadagno medio intorno ai 90 euro da 20.000 a 35.000 euro. Chi guadagna più di 35.000 euro (*anche di poco*) rimarrà fuori dal beneficio e non sarà certamente contento. Sempre per tutti i dipendenti c'è la detassazione dei fringe-benefit che può portare un beneficio di 1.000 euro l'anno (2.000 con figli a carico).

Meno soddisfatti saranno **i pensionati**, soprattutto quelli con pensioni medio-alte che ogni anno vedono ridotto il potere di acquisto del proprio reddito con il meccanismo attualmente vigente della "perequazione" - *meglio spiegata come adeguamento in aumento delle pensioni all'inflazione sopportata nell'anno precedente* - al 1° gennaio di ogni anno. Solo le pensioni fino a 25.000 euro annui (*quattro volte il minimo*) ricevono l'intero adeguamento all'inflazione, mentre i redditi superiori, in diversa misura con percentuali a scalare (*cfr. Tabella 3*), vedono

¹ Lo spread è il "misuratore" collegato agli andamenti economici e istituzionali del Paese sotto osservazione. Per chiarezza, lo spread è la differenza fra il rendimento di due valori finanziari e, quello cui ci riferiamo, è lo scarto di rendimento tra i BTP (Buoni del Tesoro Pluriennale) a dieci anni dello Stato italiano rispetto all'analogo rendimento dei BTP della Germania (*Paese benchmark di raffronto*). Il raffronto misura il rischio finanziario di un paese, più è alto lo spread più sale il rischio paese e, per far acquistare i propri BTP, il paese a rischio deve far salire gli interessi da corrispondere agli acquirenti.

ridotto l'adeguamento al 90% e fino al 22% per i redditi da pensione superiori a 63.000 euro l'anno.

Per comprendere meglio il malumore dei pensionati va detto che l'adeguamento annuale delle pensioni è l'unica fonte per aumentare il reddito annuale, mentre i dipendenti possono usufruire anche di altre misure: ad esempio, come già scritto, in questa Legge di Bilancio c'è la riduzione del cuneo fiscale (*paragrafo 3*) e la detassazione dei fringe benefit (*paragrafo 6*).

Anche se le risorse economiche a disposizione sono scarse, bisognerebbe evitare l'allargamento "annuale" della disparità delle misure prese in favore di chi ancora lavora verso quelle a favore di chi è pensionato perché ha lavorato. In questa lotta tra poveri, non si dovrebbe perseverare a bersagliare i pensionati che, *come si vede in Tabella 1*, già sopportano, da tempo e strutturalmente per pensioni fino a 50.000 euro, il peso di una maggiore Irpef annuale.

Le risorse economiche da recuperare stanno altrove e, tanto per ripeterci, vanno scovate sicuramente in una seria lotta all'evasione fiscale che, ormai appare sempre più certo, nessun Governo si sente di attuare.

Giuseppe Gasparini

31 ottobre 2023